



neus

La rivista della Provincia autonoma di Bolzano
La revista dla Provinzia autonoma de Balsan



La Legge sull'inclusione compie dieci anni

Natura e territorio

Tetti e spazi verdi:
promuovere il ciclo dell'acqua
nei centri urbani

14

Vita e comunità

Quando il teatro diventa
strumento sociale

18

Innovazione e sostenibilità

La Provincia di Bolzano,
hotspot dell'IA

26

LO SAPEVI CHE ...

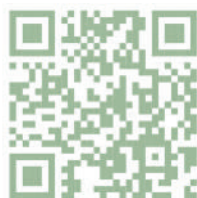
IL RISPETTO PARTE DALLA TESTA E ARRIVA FINO AL CUORE?

**PICCOLI GESTI.
GRANDE IMPATTO.**

TU fai la differenza!



Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provincia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL • ALTO ADIGE



respect.provincia.bz.it

respect

Editoriale

È un numero di *nëus*, quello che state sfogliando, che avremmo potuto intitolare “Della fragilità e di come alleviarne gli effetti”. La copertina, infatti, è dedicata alla Legge provinciale 7/2015 sull’inclusione delle persone con disabilità, che compie dieci anni. Lo abbiamo fatto non solo per celebrare la ricorrenza, quanto per sottolinearne l’innovatività (anche e soprattutto per la fase di ascolto che ne ha preceduto la scrittura), la varietà di servizi di accompagnamento a cui ha dato vita e come, anche oggi, per l’implementazione delle misure previste dalla Legge provinciale 7/2015 si continui a lavorare, in tutte le Ripartizioni della Provincia.

Sempre in un ipotetico capitolo “fragilità” potrebbe essere inserito il servizio dedicato al cartellone FUORI! del Teatro Stabile di Bolzano che, sotto la direzione del bravissimo Walter Zambaldi, non solo ha portato il teatro... fuori dal teatro, ma l’ha avvicinato in particolare a categorie “fragili” come le stesse persone con disabilità, gli ospiti delle residenze per anziani e le persone recluse nella Casa circondariale di Bolzano. Un teatro che migliora la qualità della vita facendosi “strumento sociale”, dando anche maggiore valore al sostegno che la Provincia autonoma di Bolzano gli garantisce.

Nel quarto numero di *nëus* del 2025 trovate poi articoli per tutti i gusti – dai tetti ecologici alle Case della Comunità, dall’intelligenza artificiale al rifugio a emissioni zero – e l’ormai tradizionale intervista “apolitica” all’assessore di turno: questa volta tocca all’hockeista Daniel Alfreider. Oltre a tante, tante notizie utili.

Buona lettura!



Maurizio Di Giangiacomo
coordinatore dell'edizione italiana

2
Sotto i riflettori

4
Panorama

6
Come eravamo

8
Ladinia

10
Copertina
Tanti auguri all'inclusione!

14
Natura e territorio
Verde anziché grigio

18
Vita e comunità
Quando il teatro diventa strumento sociale

22
Lavoro ed economia
Per le cooperative
un gioco di squadra

25
Autonomia e reti

26
Innovazione e sostenibilità
La Provincia di Bolzano,
hotspot dell'IA

30
In breve

32
Sottosopra



Servizio
abbonamenti





Progetto comune

Gli eventi meteorologici estremi stanno aumentando in intensità e frequenza. Il nuovo radar meteorologico installato sul Monte Macaion, a 1866 metri sul livello del mare, fornisce informazioni importanti per la Protezione civile. Il radar Doppler nel Comune di Borgo d'Anaunia, al confine con l'Alto Adige, copre un'area con un raggio di 120 chilometri ed è quindi in grado di monitorare l'intera regione Trentino-Alto Adige. È stato realizzato in collaborazione con l'Ufficio Meteorologia e prevenzione valanghe dell'Agenzia per la Protezione civile e l'Ufficio Previsioni e pianificazione della Protezione civile del Trentino. I dati del nuovo radar meteorologico sul Monte Macaion sono disponibili da febbraio 2024, mentre l'entrata in funzione ufficiale è avvenuta alla fine di maggio 2025. [mac/mdg](#)

Foto: G. News

IMPRESSUM
Editrice:

Provincia Autonoma di Bolzano,
luogo: Bolzano. Registrazione presso
il Tribunale di Bolzano n. 32/1991

Direttrice responsabile:

Margit Piok (pio)

Coordinamento:

Maurizio Di Giangiacomo (mdg)
Monika Pichler (mpi)

Redazione:

Maja Clara (mac)
Carmen Kollmann (ck)
Thomas Laconi (tl)
Gabriel Marciano (gm)
Anselmo Niglio (an)
Ursula Pirchstaller (pir)
Angelika Schrott (san)
Guido Steinegger (gst)
Ulteriori collaboratori e traduttori di
questa edizione:
Claudia Messner (cme)
Carlo Suani (cs)
Simone Treibenreif (st)

Foto di copertina:

Claudia Corrent

Concetto e design grafico:

succus.

Stampa:

Esperia Srl
Tiratura: 31.400 copie.

Contatti e abbonamenti:

Agenzia di stampa e comunicazione
della Provincia, piazza Silvius
Magnago 1, 39100 Bolzano (BZ),
tel. 0471 412213, asp@provincia.bz.it
www.rivista.provincia.bz.it

L'utilizzo di testi e immagini di nëus
non a scopo di lucro è possibile
d'intesa con la redazione.
ISSN 2974-8143



facebook.com/ProvinciaBolzano/



instagram.com/provincia.bolzano/

1.869


studenti delle scuole superiori di lingua italiana (di cui 578 provenienti dalle scuole professionali) sono stati ammessi quest'anno all'esame di maturità statale. Hanno concluso inoltre il loro percorso scolastico 152 apprendisti, che hanno superato l'esame finale di apprendistato. Anche in Alto Adige la scuola sta diventando sempre più variegata e stimolante, come è stato sottolineato in giugno durante una conferenza stampa con gli assessori provinciali all'istruzione e i dirigenti delle tre Direzioni Istruzione e Formazione. Ciò è dimostrato, tra l'altro, dall'aumento del numero di operatori sociali scolastici specializzati: se nell'anno scolastico 2004/05 erano solo tre, nell'anno scolastico 2024/25 ne sono stati impiegati 89 equivalenti a tempo pieno in questo settore.



Foto: Claudia Corrent

Sono 1.461 gli iscritti al 3° anno di scuola secondaria di I grado che hanno concluso il primo ciclo, 1.291 i ragazzi che hanno affrontato l'ultimo anno di scuola superiore (fra scuola di II grado e Formazione Professionale) e 578 le ragazze e i ragazzi della formazione professionale che hanno completato il 3° o 4° anno e affrontato gli esami di qualifica e diploma. [ck/mdg](#)

Per i più piccoli



Un aiuto concreto. Ogni anno in Alto Adige nascono circa 450 neonati prematuri, ovvero bambini che vengono alla luce prima della 37ª settimana di gravidanza. Di questi, circa 40 hanno un peso inferiore ai 1500 grammi. Il reparto di neonatologia dell'Ospedale di Bolzano si prende cura di questi pic-

colissimi pazienti, per i quali è particolarmente importante la regolazione della temperatura corporea. Regina Marth della Val Passiria ha realizzato oltre 30 paia di mini-calzini e numerosi berrettini per i neonati prematuri e li ha consegnati all'impegnato team del reparto di neonatologia. Secondo l'assessore alla Prevenzione sanitaria e salute Hubert Messner, egli stesso ex neonatologo, iniziative come la consegna di abbigliamento per i neonati prematuri non solo offrono un sostegno pratico, ma rendono anche visibile quanta attenzione umana viene dedicata al lavoro di assistenza ai neonati prematuri. [san/mdg](#)

Mini-calzini e mini-berretti per i neonati prematuri: In Alto Adige nascono ogni anno circa 450 bambini prematuri, molti dei quali vengono assistiti intensivamente nel reparto di neonatologia dell'Ospedale di Bolzano.



Foto: Dipartimento Prevenzione sanitaria e salute

Tutte/i in salute

Pari opportunità. In Alto Adige tutti devono avere le stesse opportunità di vivere in salute, indipendentemente



Con undici progetti di prevenzione mirati, la Provincia di Bolzano promuove le pari opportunità in materia di salute, tra l'altro con offerte speciali di attività fisica per gli anziani.



dall'età, dal reddito o dall'origine. Per questo la Provincia punta sulla prevenzione mirata. Attualmente sono in corso undici progetti concreti: ad esempio, offerte speciali di attività fisica per gli anziani o consulenza per i futuri genitori per evitare il fumo passivo nei bambini. Secondo l'assessore alla Prevenzione sanitaria e salute Hubert Messner, le pari opportunità in materia di salute sono una componente essenziale della strategia di prevenzione della Provincia, che mira alla salute e alla qualità della vita delle persone, non solo alle loro malattie. Lo stile di vita e l'ambiente in cui una persona nasce, cresce, vive, lavora e invecchia giocano un ruolo decisivo. Per una maggiore parità di opportunità in materia di salute è necessaria una programmazione orientata alla salute in tutti gli ambiti della vita. [san/mdg](#)

Rinnovato il logo della Provincia



Il logo dell'Amministrazione provinciale è stato rinnovato sotto la direzione dell'Agenzia di stampa e comunicazione. Il 27 maggio la Giunta provinciale lo ha approvato.

Veste nuova. Da poco il logo dell'Amministrazione provinciale si presenta in una veste nuova. L'obiettivo della revisione era adattare il logo alle molteplici esigenze di comunicazione della Provincia nel contesto digitale e analogico. Il cuore del logo rimane lo stemma, che è stato semplificato nei colori e nella forma. La didascalia "Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige" nelle tre lingue provinciali è stata riorganizzata e collocata in modo compatto accanto al simbolo grafico. Il nuovo logo sarà utilizzato in modo uniforme e trilingue in tutti i materiali di comunicazione dell'Amministrazione provinciale. L'introduzione avverrà gradualmente. Lo stemma rimane inalterato come simbolo di sovranità della Provincia. Continuerà ad essere utilizzato per i decreti e le delibere, nei casi previsti dalla legge e per scopi di rappresentanza. [cme/mdg](#)



Esigere il rispetto con cordialità



Iniziativa di sensibilizzazione.

L'Amministrazione provinciale non si limita a fornire servizi e concedere contributi, ma può anche influire positivamente sulla convivenza. È proprio questo l'obiettivo della nuova iniziativa di sensibilizzazione "Respect: piccoli gesti, grande impatto – tu fai la differenza", lanciata a maggio dalla Giunta provinciale. In modo cordiale ma stimolante, mostra ai cittadini i vantaggi di un comportamento rispettoso nei confronti degli altri. I messaggi elaborati dall'Agenzia di stampa e comunicazione sono stati pubblicati sui giornali e su manifesti e cartelloni pubblicitari negli spazi pubblici e ricordano qualcosa che dovrebbe essere scontato: la necessità di un comportamento rispettoso nei confronti degli altri. L'iniziativa è sostenuta da un'ampia rete di associazioni e organizzazioni di tutto l'Alto Adige. Maggiori informazioni su respect.provincia.bz.it. [pir/mdg](#)



Tornare a vivere insieme in modo cordiale: è questo l'obiettivo dell'iniziativa di sensibilizzazione "Respect", che mira a incoraggiare i cittadini a comportarsi in modo esemplare.

Testo Maurizio Di Giangiacomo

"Tra professione, politica e hockey, la passione più grande resta sempre la mia famiglia"

Daniel Alfreider, "piccolo ingegnere" già da bambino con il Lego, aveva la mobilità nel suo destino: stage in Provincia al Palazzo 2, alla società del Tunnel di base del Brennero da progettista.



Foto: Fabio Brucchi

Daniel Alfreider, assessore provinciale alla Mobilità e alle Infrastrutture, è nato nel 1981 e vive a Colfosco. Sposato dal 2009, la moglie Manuela gli ha dato i figli Luca (14 anni) e Paul (12). Laureato in Ingegneria civile a Monaco, Master sulla legge sugli appalti a Roma. Ha lavorato alla progettazione del Tunnel di base del Brennero e quindi alla stessa società BBT SE. Dal 2010 consigliere e assessore comunale alla Mobilità a Corvara, nel 2012, quale ladino, è stato eletto vicepresidente della Svp. Nel 2013 è stato eletto alla Camera dei deputati (primo ladino dell'Alto Adige), dal 2018 è consigliere e assessore provinciale alla Mobilità e vicepresidente della Provincia. Ricopre attualmente il ruolo di vicepresidente FUEN (Unione federale delle minoranze in Europa).

Assessore Alfreider, è vero che già da bambino preferiva giocare con i trenini, piuttosto che con le macchinine? A me piaceva soprattutto giocare a pallone, ma anche costruire con il Lego Tecnico: il mio destino d'ingegnere, in un certo senso, era segnato.

È cresciuto a Colfosco, nel passaggio dalla fase pionieristica al boom del turismo dell'Alta Badia: che ricordi ha della sua infanzia?

Bellissimi: avevamo due o tre mucche, le galline... sono cresciuto fuori dal paese, in un maso isolato a 1753 metri di altitudine. Io e mio fratello andavamo a scuola con gli sci, con il bob, con la bicicletta, qualsiasi cosa pur di evitare quei due chilometri a piedi, perché l'autobus a quel tempo non c'era.

È badiota purosangue? Mia nonna materna era tedesca, nelle vene ho anche sangue germanico.

I suoi genitori quale attività conducevano? Lavoravano al maso, hanno costruito una struttura ricettiva alla fine degli anni Settanta. E papà era anche maestro di sci.

E lei non voleva diventare un campione di sci? È un po' il mio cruccio: nella mia vita rifarei tutto quello che ho fatto ma, se potessi tornare indietro, mi piacerebbe fare l'esame da maestro di sci. Ho fatto tanto snowboard e ho

giocato a hockey, la mia grande passione, mi dispiace aver sciato così poco.

Perché l'hockey? A Corvara c'era una buona squadra in Serie B, per merito di Albert Pezzei, mi è sempre piaciuto l'hockey. In prima media sono stato scartato perché troppo su con gli anni. Dopo un paio d'anni l'allenatore ci ha ripensato e io ho potuto giocare per tre stagioni. Che bello! E ancora oggi faccio qualche partitella, con i vecchi compagni di squadra.

In che ruolo giocava? Sognava la Serie A? Magari con il Brunico? Ala, qualche volta anche terzino. No, ho il difetto di essere molto realista, non ero all'altezza di giocare ad un livello più alto.

Dove ha studiato? Elementari a Colfosco, medie e superiori a La Villa, università a Monaco e Roma.

Ingegneria perché? Fin dalle elementari, quando nel tema in classe mi chiedevano "cosa vuoi fare da grande", io scrivevo ingegnere. Papà era molto tecnico, mi ha sicuramente trasmesso questa passione.

La mobilità era comunque scritta nel suo destino: ovunque volesse andare, da Colfosco, l'attendevano parecchi chilometri e tante ore di viaggio. Per andare al cinema dovevamo fare un'ora di automobile.

"Sono cresciuto in un maso a 1753 metri di altitudine. Io e mio fratello andavamo a scuola con gli sci, con il bob, qualsiasi cosa pur di evitare quei 2 chilometri a piedi: l'autobus a quel tempo non c'era".

Daniel Alfreider

assessore provinciale alla Mobilità e Infrastrutture

La più grande passione sportiva di Daniel Alfreider è l'hockey su ghiaccio: lo ha praticato da ragazzo e gioca ancora qualche partita con i vecchi compagni di squadra, qui nel derby con il Gardena.



Foto: Maximilian Goggi

Noi badioti uscivamo poco dalla valle, ma con il turismo era il mondo a venire da noi. I turisti, almeno allora, ci davano tanto, tante belle chiacchierate, c'era molto da imparare, soprattutto la voglia di girare il mondo.

Altri due "segni del destino": stagista al Dipartimento Mobilità e progettista del BBT. Per laurearmi in Ingegneria a Monaco ho dovuto fare due stage: sei settimane su un ponte dell'Alta Velocità in Germania e sei settimane al Dipartimento Mobilità della Provincia autonoma di Bolzano, al Palazzo 2, dove ha sede il mio ufficio attualmente. Una volta laureato, ho lavorato alla progettazione del Tunnel di base del Brennero con un consorzio di professionisti e poi sono stato assunto dalla stessa società BBT SE.

Quando ha conosciuto sua moglie Manuela? Manuela è di Antermoia, ci conoscevo, ma l'incontro decisivo è stato quello... dall'oculista! Io stavo finendo gli studi, lei stava per andare a lavorare a Bolzano. Abbiamo vissuto assieme a Sciaives, ci siamo sposati nel

2009, poi il primo figlio ci ha riportato a Colfosco.

È vero che uno dei suoi figli gioca a hockey già meglio di lei? Tutti e due: Paul, attaccante, gioca nell'Alta Badia, Luca, difensore, passa all'Ice Academy di Brunico. Sono forti, grandi e hanno tanta grinta.

Quando è iniziata la sua carriera politica? E perché? Nel 2009, a Corvara, mi hanno chiesto di dare una mano: non ci avevo mai pensato prima, la mia formazione era completamente diversa. Ho dovuto imparare tanto, ma in paese è andata bene. Poi sono stato eletto vicepresidente del partito e questo è stato un grande onore, che mi ha fatto appassionare, soprattutto per la rappresentanza della minoranza ladina in Provincia e a Roma.

Qual è la vera passione di Daniel Alfreider? Tra lavoro, politica e sport le rispondo... la famiglia: non c'è niente che mi dia più soddisfazione che stare a casa o fare qualche viaggio con moglie e figli. ■

Test Maurizio Di Giangiacomo Traduziun Carlo Suani

Danter profesciun, politica y hockey, resta mia familia dagnora la ligrëza plü grana

Daniel Alfreider, che se tripâ bele da pice insö da fá costruziuns cun i tapi dl lego, â la mobilité te so destin: al á fat n practicum tl Palaz 2 dla Provinzia, y al é sté progetist tla sozieté dl Tunel de basa dl Prener.



Foto: Fabio Bruculeri

Daniel Alfreider, assessur provincial ala Mobilité y Infraströtöres, é nasciü tl 1981 y al vir a Calfosch. Maridé dal 2009, ti á la fomena Manuela scinché i mituns Luca (14 anni) e Paul (12). Laurea te Injiniaria zivila a Minca, y Master te Lege söi apalc publics a Roma. Al á lauré ala progetaziun dl Tunel de basa dl Prener, chësc ó dí pro la sozieté BBT SE. Tl 2010 él diventé assessur ala mobilité dl comun de Corvara, tl 2012 él gnü lité vizepresidënt ladin dla SVP. Tl 2013 él gnü lité tla Ciamena di deputac (pröm ladin dl Südtirol) y dal 2018 incá él aconsiadú y assessur ala Mobilité y Infraströtöres dla provinzia da Balsan. Aldedaincö él vizepresidënt dla FUEN (Uniun federala dles menderanzes europeiches).

Assessur Alfreider, él vëi che bele da pice insö fajöste plü ion belaita cun les ferates, plütosc che cun i auti? Al me plajô dantadöt da soghé al palé, mo ince da fá costruziuns cun le Lego Technic: mi destin da injinier ê zacó bele dé dant.

I sëis chersciü a Calfosch, tratan le passaje dala fasa di pioniers a chëra al boom dl turism tl'Alta Badia: ci recorç ëise pa de osta infanzia? Beliscims: i ân döes o trëi vaces, les iarines... i sun chersciü sö fora de paisc, te n lüch isolé a 1753 metri de altëza. Iö y mi fre jôn a scora cun i schi, cun le bob, cun la roda, cun vigni meso che i cïafân, madër nia messëi jí a pe por dui chilometri: la coriera, inlaota, nê nia ciamó.

Sëise n badiot porí? Mia lâ ê todëscia, porchël ái ince sanch germanich tles avënes.

Ci laur fajô pa üsc geniturs? Ai laurâ pro le lüch, y ai â fat sö na ciasa por sciori ala fin di agn Setanta, y mi pere ê ince maester de schi.

Y ne esses nia orü diventé n campiun de schi? Al é n pü' mi crüze: te mia vita fajëssi indô döt cant ci ch'i á bele fat, mo sce i podess jí zoruch, me savessel bel da fá l'ejam da maester. I á fat tröp snowboard y i á soghé a hockey,

che é mia gran pasciun, mo ara me inröia da ester jü tan püch cun i schi.

Ciodí pa le hockey? A Corvara êl na bona squadra, che ê inlaota te Serie B, por mirit de Albert Pezzei, y l'hockey m'á dagnora plajü. Te pröma mesana sunsi gnü stlüt fora dala squadra, deache i ê bel massa vedl. Do n per d'agn se l'á l'alénadú indô ponsada sura, y i á podü soghé por trëi sajuns. Ci bel! Y ciamó incö feji val' picia partida, cun i compagns de squadra da inlaota.

Te ci rode sogâse pa? Y somiâse ince la Seria A? Magari cun le Bornech? Mi rodul ê ara, val' iade ince da terzin. Mo no, i nê nia al'altëza da soghé a n livel plü alt (i á le defet da ester scialdi realistisch).

Olá ëise pa studié? Scora elementara a Calfosch, mesanes y altes a La Ila, université a Minca y Roma.

Ciodí pa injiniaria? Bele tla scora elementara, canche al se gnê damané tl tema te classa »ci oste pa fá da gran«, scriô i »injinier«. Le pere ê dër tecnich, y al m'á dessigü trasmetü chësta pasciun.



Foto: Maximilian Goggi

“I sun chersciü sò te n lüch a 1753 metri de altëza. Iö y mi fre jên a scora cun i schí, cun le bob, cun vigni meso che i ciافân, madër nia messëi jí a pe por dui chilometri: la coriera, inlaota, n'ê nia ciamó”.

Daniel Alfreider

Assessor provincial ala Mobilità y Infrastruttores

La gran pasciun sportiva de Daniel Alfreider é le hockey: al l'á pratiché da jonn y al fej ciamó val' picia partida cun i compagns de squadra da inlaota, chiló tl derby cun le Gherdëina

La mobilità é impó scritta te osc destin: indlunch olache i orôs jí, da Calfosch demez, adorâse n grôm de chilometri y trôpes ores de iade. Por jí al chino messânse fá n'ora de auto. Nos badioc jên dainré fora dla valada, mo cun le turism êl le monn che gnô da nos. I sciori, almanco inlaota, nes dê tröp, n grüm de beles ciacolades, y al ê tröp da imparé, dantadöt la vëia da rodé le monn.

D'atri dui sègns dl destin: stagist pro le Departimënt Mobilità y proietant dl BBT. Por me laureé te Injiniaria a Minca ái messü fá dui practicum: sis edemes sön n punt dl'Alta Velozité, ti Paisc Todësc, y sis edemes pro le Departimënt Mobilità dla Provinzia autonoma de Balsan, tl Palaz 2, olache i á mi ofize aldedaicö. Do che i

m'á laureé, ái lauré pro la proietaziun dl Tunel de basa dl Prener cun n consorz de profesionisè, y spo sunsi gnü tut sò dala sozieté BBT SE instëssa.

Can á pa conesciü súa fomena Manuela? Manuela é de Antermëia, i nes conesciôn bele, mo l'incuntada dezisiva é stada chëra... dal dotur dai edli! I ê tl stlüt jö mi studium, ëra ê tl jì a lauré a Balsan. I un vit adöm a Sciaives, i s'un maridé tl 2009 y spo él sté le pröm möt che nes á condüt indô a Calfosch.

Él pa vëi che un de sü mituns é bele miú de vos da soghé a hockey? Trami dui: Paul, atacant, soga tl'Alta Badia, y Luca, defensur, vá sègn a soghé tl Ice Academy da Bornech. Ai é stersc, bi gragn y á tröp snait.

Can á pa metü man osta cariera politica? Y ciodí pa? Tl 2009 m'á chi da Corvara damané da dé na man: i ne m'á mai fat n pinsier, denant, mia formaziun jê daldöt te n'atra direziun. I á messü imparé tröp, mo te paice éra jüda bun. Spo sunsi gnü lité vizepresidënt dl partí y chësc é sté n gran onur, che á fat nasce te me la pasciun, dantadöt por la rapresentanza dla mendranza ladina tla Provinzia y a Roma.

Cara é pa la dërta pasciun de Daniel Alfreider? Danter laur, politica y sport respogni... la familia: al n'ê nia che me dá plü sodesfaziun co sté a cisa o ester söl iade cun la fomena y i mituns. ■





Testo Gabriel Marciano

Foto Claudia Corrent

Buon compleanno, inclusione!

La Legge provinciale 7/2015 compie 10 anni: continua il focus su partecipazione e inclusione delle persone con disabilità.

La Legge ha creato tanti servizi di accompagnamento per permettere alle persone con disabilità di vivere in autonomia e di fare attività, partecipando alla vita della società assieme agli altri cittadini.

“La disabilità non dev’essere un fattore escludente ma chi la vive sulla propria pelle può e deve trovare una società che l’accolga, eliminando le barriere”.

Verena Moser

direttrice dell’Ufficio Persone con disabilità

Tutte le persone devono poter partecipare e poter essere presenti ovunque. Da questo nobile principio d’inclusione si è iniziato a lavorare per scrivere il testo che è poi diventato la Legge provinciale nr. 7 del 14 luglio 2015, considerata un baluardo da seguire nell’ambito della disabilità e presa ad esempio anche successivamente fuori dal territorio provinciale. “È stata un’ottima cosa: mette in chiaro che tutti abbiamo gli stessi diritti e doveri e semplicemente va sostenuto chi parte da una situazione svantaggiata”, testimonia Stefano Minozzi, presidente della Sezione di Bolzano dell’Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare e tecnico informatico di IAA – Informatica Alto Adige SpA, che ha vissuto in prima persona gli effetti della Legge provinciale e dell’approccio adottato in seguito all’approvazione dalla Provincia autonoma di Bolzano.

Un approccio bottom-up: dal basso per coinvolgere tutti e tutte. La Legge per la partecipazione e l’inclusione delle persone con disabilità è stata approvata all’unanimità dal Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano dopo un lungo iter che la ha caratterizzata in modo diverso da tutte le altre. Infatti, l’Amministrazione era riuscita a perseguire e garantire la massima partecipazione possibile alla stesura:

la Legge si può ritenere un esempio per quanto riguarda l’approccio adottato per redigerla. Un approccio del tutto *bottom-up*, ossia caratterizzato da una strategia che coinvolge e ascolta tutta la base nell’esprimere le proprie opinioni. Per raccogliere spunti, idee e opinioni, era stata creata una pagina web dedicata, in cui operatori, familiari e persone con disabilità potevano portare avanti le loro proposte sui più svariati temi, dall’abitare, al lavoro, all’ambito familiare. Nel processo di raccolta, è stata centrale anche la collaborazione con la Libera Università di Bolzano (unibz). Assieme anche alla allora direttrice dell’Avvocatura della Provincia, Renate von Guggenberg, il rettore dell’epoca di unibz, Walter August Lorenz, aveva aiutato nella stesura del testo e un’esperta in materia di servizio sociale e sociologia, la professoressa Anna Aluffi, aveva tenuto a unibz una relazione in merito al disegno di legge in corso di stesura, durante la Giornata internazionale delle persone con disabilità, il 3 dicembre del 2014. Inoltre, alcuni studenti dell’Università di Bolzano si erano proposti per condurre delle interviste e raccogliere le opinioni delle persone interessate dalla legge: “Cosa volete che cambi? Che aspettative avete da questa legge?”, due delle principali domande poste.

Un intenso lavoro di raccolta e traduzione in testo di legge. Quando si mettono in moto così tante forze per coinvolgere più persone possibili nell’esprimere la propria opinione, l’impegno per raccogliere quei pareri, per metterli in ordine e per tradurli in proposte concrete non può che essere ingente. “L’Ufficio si è fatto in quattro per dare la luce a questo disegno di legge. Siamo molto orgogliose di com’è andata, con l’approvazione prima in Giunta e poi all’unanimità in Consiglio provinciale. Ma soprattutto la felicità è data dal riscontro avuto da chi vive la disabilità: è stato apprezzato che non si decida sulle persone con disabilità senza coinvolgerle”, ricorda Lorella Franchi, una delle funzionarie che lavoravano all’Ufficio Persone con disabilità della Provincia al momento della stesura. La Legge, una volta pubblicata, è stata tradotta in lingua facile, proprio per consentire di leggerla a più persone possibili.

Gli obiettivi che tuttora sta perseguendo la legge. Con la Legge provinciale 7/2015 si è recepita la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ed è stato istituito l’Osservatorio provinciale per i diritti delle persone con disabilità, un organo indipendente che riunisce esperte ed esperti per osservare come



In ogni ambito dell'Amministrazione provinciale vengono tuttora implementate misure per favorire maggiore inclusione.

stanno le persone con disabilità in Alto Adige e se i loro diritti sono rispettati. Ma la disabilità è trasversale, e tale è questa Legge. Lavoro, abitare, strutture semiresidenziali, scuola, infanzia, sanità, sport... persino le foreste: in ogni ambito dell'Amministrazione provinciale vengono tuttora implementate misure per favorire maggiore inclusione. Come sottolinea la direttrice dell'Ufficio Persone con disabilità della Provincia Verena Moser, infatti, "inclusione è la parola chiave: si tratta di un processo legislativo portato avanti dalle persone con disabilità per le persone con disabilità, favorendo non solo l'integrazione, ma l'inclusione: ognuno fa parte della società per come è fatto e questa è la direzione che perseguiamo", ha detto. Moser ha rimarcato che "la disabilità non dev'essere un fattore escludente ma chi la vive sulla propria pelle può e

deve trovare una società che l'accoglia, eliminando le barriere. Questa Legge, infatti, ha portato a un importante processo di deistituzionalizzazione, con tanti servizi di accompagnamento per permettere alle persone con disabilità di vivere in autonomia e di fare attività, partecipando alla vita della società assieme alle altre persone".

Ancora al lavoro per l'inclusione: i prossimi passi. Tutte le Ripartizioni della Provincia tengono un incontro periodico – l'ultimo è stato il 13 marzo 2025 – per aggiornarsi e coordinarsi su ciò che è stato fatto nei rispettivi ambiti e ciò che intendono fare per favorire una maggiore inclusione delle persone con disabilità. Si passa dagli interventi sugli autobus, sulle funivie e alle stazioni per quanto riguarda la mobilità, all'aumento dei collaboratori all'integrazione per quanto riguarda

la scuola, al contributo in ambito sanitario per l'acquisto di un secondo paio di scarpe ortopediche per le persone affette da patologie del piede... Ma sono solo degli esempi: il tema è così trasversale che coinvolge tutta l'Amministrazione.

Nel frattempo, per i dieci anni dall'approvazione della Legge provinciale 7 del 14 luglio 2015, sono in corso diversi eventi informativi e una campagna di comunicazione mirata si svilupperà fino al 3 dicembre, Giornata internazionale delle persone con disabilità. ■

Qui è possibile consultare la Legge provinciale numero 7 del 14 luglio 2015 in lingua facile.



Testo Monika Pichler **Traduzione** Gabriel Marciano

Verde anziché grigio



Foto: Monika Pichler

Le superfici impermeabilizzate interrompono il ciclo naturale dell'acqua. I tetti verdi e le superfici esterne permeabili aiutano a minimizzare le conseguenze negative e a donare più natura alla città.

“Per promuovere il ciclo naturale dell'acqua nelle aree popolate dobbiamo ripensare il modo in cui trattiamo l'acqua piovana”.

Robert Faes

direttore dell'Ufficio Tutela acque

Quando il caldo nella conca di Bolzano è particolarmente opprimente, gli spazi verdi urbani diventano ancora più preziosi. Il potenziale da poter sfruttare per svilupparli è vasto, non solo a terra, ma anche sui tetti.

La famiglia Hofer ha corso un rischio e ha installato un tetto verde sul tetto piano della propria casa: in combinazione con l'impianto solare e i pannelli fotovoltaici della casa, l'area è stata sfruttata al meglio. “Mentre il vasto tetto verde prospera nel mezzo, utilizziamo i raggi del sole per l'acqua calda e per la produzione di elettricità. Una combinazione che ha dimostrato la sua validità”, sottolinea il proprietario.

I vantaggi sono evidenti: un tetto verde agisce come un sistema di climatizzazione naturale. In inverno, funge da isolante termico, mentre in estate trattiene il calore rispetto a un tetto in ghiaia. I tetti verdi contribuiscono inoltre a migliorare il microclima e la biodiversità delle città. Infine, le superfici dei tetti verdi alleggeriscono il sistema fognario, poiché la vegetazione e il substrato di un tetto verde immagazzinano l'acqua piovana, che viene gradualmente restituita al ciclo naturale dell'acqua attraverso l'evaporazione. Ciò ha un effetto particolarmente positivo in caso di forti precipitazioni, che spesso spingono le reti fognarie al limite.

Gestione naturale dell'acqua piovana. “Per promuovere il ciclo naturale dell'acqua nelle aree abitate, dobbiamo ripensare il modo in cui gestiamo l'acqua piovana”, sottolinea Robert Faes, direttore dell'Ufficio Tutela acque. L'impermeabilizzazione delle superfici altera l'equilibrio tra precipitazioni, evaporazione, formazione di acque sotterranee e deflusso superficiale: sempre più acqua piovana defluisce rapidamente attraverso il sistema fognario e nei corsi d'acqua, sempre meno evapora o contribuisce alla ricarica delle falde acquifere. Sulle superfici non impermeabilizzate, invece, gran parte dell'acqua può evaporare sul posto, viene assorbita dal suolo e immagazzinata o si infiltra nel sottosuolo.

I principi di base della gestione naturale delle acque piovane sono disciplinati dalla Legge provinciale n. 8/2002 “Disposizioni sulle acque” e dal relativo Regolamento di esecuzione n. 6/2008. In linea di principio vale quanto segue: le acque meteoriche non inquinate sono destinate in primo luogo al riciclo e in secondo luogo all'infiltrazione nel sottosuolo. Solo se ciò non è possibile o appropriato a causa delle condizioni locali, possono essere scaricate nelle acque superficiali. “La normativa è rimasta invariata negli ultimi vent'anni, ma è molto attuale. Ciò che è cambiato è il clima e, di conseguenza, la volontà di progettisti e committenti di prendere in considerazione una gestione naturale dell'acqua piovana”, sottolinea Faes. Tuttavia, questa rimane una sfida, poiché l'infiltrazione superficiale richiede spazio e lo spazio stesso in Alto Adige è limitato.

Le istituzioni pubbliche come modello. Oltre ai tetti verdi, che non richiedono alcuna superficie aggiuntiva, le aree permeabili sono un modo per favorire l'infiltrazione dell'acqua piovana. Sono particolarmente adatte per cortili, terrazze, vialetti da giardino, piste ciclabili e sentieri. Anche i parcheggi possono essere progettati in modo sostenibile, ad esempio con pavimentazioni in erba: non solo forniscono più verde nelle aree residenziali, ma trattengono anche l'acqua piovana. “Naturalmente, le superfici permeabili richiedono una maggio-

◀ Oltre ai numerosi vantaggi, i tetti verdi alleggeriscono anche il sistema fognario, poiché immagazzinano l'acqua piovana, che viene gradualmente reimmessa nel ciclo naturale dell'acqua attraverso l'evaporazione.



Il parcheggio dei giardini di Castel Trauttmansdorff a Merano mostra come si può fare: accanto alle strade asfaltate, i parcheggi sono costituiti da pavimentazioni erbose permeabili.

re manutenzione e la loro cura deve essere garantita. Tuttavia, l'effetto sul miglioramento del microclima è particolarmente evidente nelle aree urbane", sottolinea Faes. Per questo motivo, il settore pubblico farebbe bene a dare il buon esempio soprattutto in queste aree.

Mentre per i progetti di nuova costruzione è prescritto di evitare l'impermeabilizzazione e la gestione dell'acqua piovana, non esistono ancora norme per la rimozione mirata delle impermeabilizzazioni esistenti, secondo il direttore dell'Ufficio Tutela acque Robert Faes. "Tuttavia, le possibilità di utilizzo della stabilizzazione delle superfici permeabili non si limitano alle nuove costruzioni. In caso di conversioni, ristrutturazioni o ampliamenti, le aree precedentemente pavimen-

tate con materiali impermeabili come asfalto, calcestruzzo o pavé possono essere rese nuovamente permeabili rimuovendo l'impermeabilizzazione del terreno", spiega.

Raggiungere l'obiettivo con la consulenza e la sensibilizzazione.

L'Ufficio Tutela acque è a disposizione per fornire consulenza sia alle autorità locali che ai privati. Affinché in futuro molte aree possano diventare verdi anziché grigie, è necessario sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importante tema dell'infiltrazione dell'acqua piovana. "A differenza delle misure di risparmio energetico o dell'uso di fonti di energia rinnovabili, non esistono incentivi per la gestione dell'acqua piovana. La sensibilizzazione diventa quindi ancora più necessaria". Così come i buoni esempi. La famiglia Hofer

non si è certo pentita di aver scelto un tetto verde. "È una bella sensazione aver dato un contributo alla tutela del clima con i propri mezzi", concordano i membri della famiglia. ■

La pagina web della Provincia dedicata alle acque meteoriche



La RAS festeggia i 50 anni di attività

La Radiotelevisione Azienda Speciale (RAS) sostiene le minoranze linguistiche tedesca e ladina in Alto Adige dal 1975 e guarda indietro a una storia ricca di eventi.



La postazione ricetrasmittente sulla Muta: la RAS, mediante le postazioni ricetrasmittenti comuni, vuole proteggere il paesaggio e allo stesso tempo promuovere le tecnologie di comunicazione più avanzate.

Informarsi sugli eventi locali o ascoltare il proprio programma musicale preferito in tedesco non sempre è stato possibile in Alto Adige. Negli anni '60 esisteva solo un programma televisivo, in lingua italiana e con brevi notiziari in lingua tedesca. Quando nel 1975 è stata fondata la Radiotelevisione Azienda Speciale (RAS), l'obiettivo era quindi quello di rafforzare le comunità linguistiche tedesca e ladina con un servizio pubblico radiotelevisivo.

Oggi la RAS è considerata un modello in tutta Europa: offre 19 programmi radiofonici e 14 televisivi da Germania, Austria e Svizzera, trasmette 15 programmi radiofonici e 8 televisivi privati locali e i quattro programmi

radiofonici della RAI con standard DAB per un totale di 38 programmi radiofonici e 22 televisivi.

Postazioni ricetrasmittenti comuni. Oltre 120 postazioni ricetrasmittenti e più di 1.200 trasmettitori garantiscono la copertura radiotelevisiva completa in tutta la provincia. Particolare attenzione è rivolta alla costruzione di postazioni ricetrasmittenti comuni: queste sono messe a disposizione di tutte le emittenti pubbliche e private, dei servizi radiofonici pubblici e dei servizi mobili e a banda larga a condizioni di accesso trasparenti. L'uso condiviso di questi trasmettitori evita la proliferazione delle antenne. In questo modo si intende

Cos'è la RAS



L'ente radiotelevisivo altoatesino RAS è un'azienda pubblica della Provincia autonoma di Bolzano. Attualmente impiega 26 dipendenti pubblici nei settori tecnico e amministrativo. Il consiglio di amministrazione e i revisori dei conti della RAS sono nominati dalla Giunta provinciale e dal Consiglio provinciale per un periodo di tre anni. L'attività della RAS è finanziata da contributi pubblici.

proteggere il paesaggio, minimizzare l'impatto visivo e l'impermeabilizzazione del suolo, ridurre i costi e allo stesso tempo migliorare la copertura delle trasmissioni, della banda larga e della telefonia mobile. "Con oltre 850 cou-tizzazioni da parte di vari operatori in circa 90 postazioni ricetrasmittenti comuni e grazie all'uso di tecnologie all'avanguardia, l'Alto Adige è oggi una delle regioni meglio servite d'Europa", spiega il presidente della RAS Peter Silbernagl.

La RAS si sta inoltre concentrando sempre più sulla tecnologia DAS (Distributed Antenna System) per espandere le reti mobili e migliorare la copertura di rete. [red/gm](#)

Testo Maurizio Di Giangiacomo

Il teatro diventa strumento sociale



Foto: Luca Guadagnini

La doppia valenza, culturale e sociale, della rassegna FUORI! del Teatro Stabile di Bolzano: spettacoli nelle residenze per anziani, nei laboratori per diversamente abili e nella Casa circondariale di Bolzano.



Foto: Tommaso Le Pera

“Fare teatro contemporaneo vuol dire inserirsi nella realtà sociale: lo spettacolo diventa una restituzione delle storie di persone che nel teatro sperimentano un modo diverso di stare assieme. È un teatro che porta conforto”.

Walter Zambaldi

direttore del Teatro Stabile di Bolzano

La rassegna gratuita del Teatro Stabile di Bolzano FUORI! ha preso il via lo scorso 10 maggio, rafforzando il suo impegno nei confronti delle ospiti e degli ospiti delle residenze per anziani con un nuovo progetto intitolato “La prima volta” (già andato in scena) e la ripresa, a grande richiesta, dello spettacolo dell’anno passato “Il giorno più bello” (dal 23 settembre al 9 gennaio). I tour degli spettacoli nelle case di riposo sono aperti a tutto il pubblico, per favorire ulteriormente l’incontro. Tra numerosissime, altre proposte di teatro diffuso e partecipato, altri due progetti si segnalano per la loro particolare valenza sociale: “Trasforma-

zione In finita (di versa e in clusiva)”, prova aperta che ha visto coinvolti i partecipanti e le partecipanti al laboratorio di teatro proposto alla Sorriso Academy, che sostiene persone con sindrome di Down e disabilità cognitive; e le restituzioni dei laboratori permanenti che si svolgono all’interno della Casa circondariale di Bolzano e all’AIAS, organizzazione che lavora sul territorio per migliorare la qualità della vita di giovani con disabilità. In un cartellone di teatro diffuso e partecipato che mira appunto ad avvicinare all’attività culturale tutta la popolazione, sostenuto dalla Provincia autonoma di Bolzano con un contributo che si aggiunge all’assegnazione annuale, è chiaro come le iniziative in favore di ospiti delle case di riposo, disabili e persone con sindrome di Down abbiano una particolare valenza sociale.

Il teatro... fuori dal teatro. Il grande teatro nelle sale della provincia lo portarono già Fantasio Piccoli e Marco

Bernardi, a Walter Zambaldi va ascritto invece il merito di averlo portato... fuori dal teatro e così più vicino alla gente. “Il teatro diffuso, in spazi non tradizionali, lo avevo fatto anche in passato, in Emilia Romagna, il teatro è da sempre nelle viscere della società” racconta il direttore del Teatro Stabile di Bolzano. “In maniera così strutturata lo sto facendo dal 2017, due anni dopo aver assunto la direzione del TSB: abbiamo coinvolto anziane e anziani in corsi di teatro tenuti da Paolo Rossi: siamo andati nei condomini con Pronto Soccorso Poesia, abbiamo portato Shakespeare nei bar, i laboratori permanenti nella Casa circondariale di Bolzano e al Thuniversum, proprio allo scopo di usare il teatro come strumento, non come fine.”

Recensendo “La prima volta”, un giornale locale ha scritto che solitamente il teatro è ritenuto cosa “per vecchi”. I progetti del Teatro Stabile di Bolzano sono anche “con vecchi”, grazie alla va-

◀ Alessio Kogoj e Giacomo Anderle hanno messo in scena lo spettacolo “La prima volta” davanti agli ospiti delle case di riposo di Bolzano, Merano, Egna, Laives e Bressanone.

lizzazione del lavoro della giornalista Maddalena Ansaloni e del fumettista Armin Barducci sui ricordi, i racconti, i canti degli ospiti delle residenze per anziani. “L’idea è mia, poi ho trovato chi potesse portarla avanti: sono progetti che avevo già in mente prima di arrivare qui, attendevano l’autore e l’interprete giusto”, spiega ancora Zambaldi. “Fare teatro contemporaneo vuol dire inserirsi nella realtà sociale, i teatri stabili servono a questo: prima abbiamo raccolto i materiali, lo spettacolo diventa una restituzione delle storie di persone che vivono la loro solitudine e nel teatro, assieme ai loro familiari, sperimentano un modo diverso di stare assieme. È un teatro che porta conforto”, aggiunge il direttore.

“Stelle” dietro le sbarre, detenuti in platea. Anche con questo nuovo cartellone di FUORI!, il Teatro Stabile di Bolzano è tornato nella Casa circondariale di Bolzano con un laboratorio permanente e la sua “restituzione”. “Abbiamo portato in carcere grandi artisti quali Stefano Accorsi e Manuel Agnelli: ai detenuti hanno parlato con il cuore, spiegando loro che non è mai troppo tardi per cambiare strada. E abbiamo portato i detenuti al teatro,

perché al teatro devono venire tutti: il teatro dei lustrini e delle paillettes è una concezione vecchia, poi se qualcuno vuole viverlo così, va bene lo stesso.”

Gli spettacoli nelle residenze per anziani, i laboratori nella Casa circondariale di Bolzano e quelli con i diversamente abili sono iniziative volte a migliorare la qualità della vita di soggetti fragili: un teatro doppiamente prezioso, culturalmente e socialmente. E i risultati si toccano con mano. “Il teatro è uno strumento sociale e di miglioramento di noi stessi. Il risultato è una scoperta positiva, quando s’incontra il teatro non ci si può non innamorare. Durante uno spettacolo nella Casa circondariale di Bolzano è successo che un detenuto che vi stava assistendo è stato chiamato per essere rimesso in libertà. Ha chiesto di poter seguire lo spettacolo fino alla fine, ma ovviamente non era possibile. Alla sera lo stesso spettacolo era in programma al Centro Trevi e lui è venuto a seguirlo” conclude il direttore del TSB. E se non è strumento sociale questo! ■



L'attore teatrale Alessio Kogoj interagisce con gli ospiti della residenza per anziani Don Bosco di Bolzano nel corso di uno spettacolo.

Qui tutti gli appuntamenti del cartellone FUORI! del Teatro Stabile di Bolzano



Qui le informazioni sulle “vitamine teatrali”



3 domande a...



Foto: Tiberio Sorvillo

Antonio Lampis

Direttore della Ripartizione Cultura italiana



A quanto ammontano stanziamento annuale e altri contributi in favore dell'attività del Teatro Stabile di Bolzano?

1.105.000 euro come assegnazione annuale e circa 350.000 per i progetti fuori stagione raccolti nel cartellone FUORI! Il Teatro Stabile realizza ben 290 recite totali raggiungendo il numero record di oltre 226.000 spettatori, 74.000 spettatori a teatro in provincia, più di quelli dell'FC Südtirol!

Qual è, dal suo punto di vista, il valore aggiunto del cartellone estivo FUORI!?

Per tanti anni abbiamo lavorato per portare le attività culturali davanti al percorso quotidiano delle persone, letteralmente in casa. In questa linea di intervento si inserisce il progetto del Teatro Stabile chiamato “FUORI!”.

Ancora più importanti, culturalmente ma soprattutto da un punto di vista sociale, i progetti nelle residenze per anziani e i laboratori per diversamente abili e alla Casa circondariale di Bolzano.

La Provincia autonoma di Bolzano è stata pioniera in Europa sul tema dei riflessi della partecipazione culturale per la salute, considerandola parte del welfare. Fin dal 1997, ebbi un ruolo pionieristico quando nessuno ne parlava. Dalla metà degli anni 2000 sono poi fioccati i riconoscimenti clinici e scientifici. Ora continuiamo con specifici bandi in tema di cultura e benessere, con prescrizione delle vitamine teatrali da parte dei pediatri. E con i progetti citati nelle residenze per anziani e i laboratori per diversamente abili e alla Casa circondariale di Bolzano. mdg

La salute a portata di mano

Le Case della comunità riuniscono sotto lo stesso tetto servizi sanitari e sociali. Quattro sono già state completate, tre sono in costruzione e altre tre stanno per essere avviate.

Prima dal medico di base in paese, poi dallo specialista in ospedale, poi a parlare con l'infermiera del distretto e infine alla sede dei servizi sociali: Sepp Franz, malato cronico, è già esausto. Non sarebbe fantastico se l'assistenza medica e sociale fossero integrate in un unico luogo? Sepp Franz non è il solo a pensarla così. Questa idea sta diventando realtà proprio in Alto Adige: le nuove Case della comunità portano l'assistenza medica e sociale dove serve, nel cuore dei paesi, vicino alla gente.

Evoluzione di un modello altoatesino. Una Casa della comunità è l'evoluzione moderna di un modello altoatesino collaudato, il distretto sanitario e sociale. Questo viene ora integrato dalla tecnologia, da nuove offerte e da una collaborazione ancora migliore tra tutte le professioni sanitarie e sociali che operano vicino al luogo di residenza. In una Casa della comunità si trovano quindi medici generici, pediatri, infermieri, servizi sociali e medici specialisti come diabetologi, cardiologi o reumatologi. Il pacchetto comprende anche offerte di prevenzione e terapie come la fisioterapia.

Assistenza più vicina a casa. "L'obiettivo è fornire assistenza coordinata da un unico fornitore per le persone, in particolare per quelle affette da malattie croniche. Queste devono essere assistite in modo continuativo e vicino al luogo di residenza, al di fuori dell'ospedale. L'ospedale deve essere responsabile solo delle cure acute", afferma Hubert Messner, assessore provinciale alla Prevenzione sanitaria e salute. Nelle Case della comunità



Foto: Claudia Corrent

In Alto Adige vengono costruite Case della comunità che riuniscono servizi medici e sociali. Entro il 2026 saranno dieci in totale.

vengono assistite, ad esempio, persone affette da insufficienza cardiaca, diabete, malattie respiratorie o artrite reumatoide. Per loro sono previsti percorsi di assistenza che evitano ricoveri o degenze ospedaliere non necessari e riducono i tempi di attesa, alleggerendo al contempo il carico di lavoro del pronto soccorso. Entro il 2026 saranno realizzate in tutto l'Alto Adige dieci Case della comunità. Le ubicazioni sono state scelte in base alla distanza e alle esigenze, in modo da garantire un'assistenza adeguata sia agli abitanti delle zone montane che a quelli delle valli.

Lo stato dei lavori. A Bressanone, Chiusa, Naturno e San Candido, dove le Case della comunità sono un ampliamento delle sedi distrettuali già esistenti, i lavori di ristrutturazione e ampliamento sono già stati completati. Qui medici, infermieri ed équipe dei servizi sociali collaborano già con successo e i pazienti beneficiano delle

brevi distanze. Nei prossimi mesi l'offerta sarà completata anche dalle altre professioni specialistiche previste. A Laives la costruzione della Casa della comunità è in fase di completamento, mentre gli edifici di Brunico e Merano sono in fase di realizzazione. L'inizio dei lavori a Bolzano, Egna e Vipiteno è imminente.

La Provincia investe circa 75 milioni di euro nella costruzione di queste Case della comunità, di cui circa un terzo proviene dai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Affinché si crei una rete di assistenza capillare ed efficiente, tutti gli altri distretti sanitari della provincia rimarranno attivi e saranno collegati in modo efficiente alle nuove Case della comunità. In futuro, quindi, se Sepp Franz avrà bisogno di aiuto, non dovrà più rivolgersi a diversi enti, ma potrà semplicemente recarsi alla porta giusta, quella della Casa della comunità. Lì troverà assistenza a 360 gradi. [san/mdg](https://www.san.mdg.it)

Intervista Simone Treibenreif **Traduzione** Maurizio Di Giangiacomo

Per le cooperative un gioco di squadra



Foto: Adobe Stock

Per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della cooperazione allo sviluppo sostenibile in tutto il mondo, le Nazioni Unite hanno proclamato il 2025 Anno delle cooperative. Ne parliamo con Richard Lang, direttore del Centro di competenza per il management delle cooperative presso unibz.



Foto: Matteo-Veggetti

“La storia ci insegna che le cooperative sono sempre più forti quando l'autoaiuto si combina con un contesto favorevole”.

Richard Lang

direttore del Centro di competenza per il management delle cooperative di unbz

Q **Quanto sono sostenibili le cooperative in tempi di digitalizzazione e concorrenza globale?** Conosciamo questo modello da oltre cento anni, ma è molto rilevante e sostenibile se continua a evolversi, il che dipende anche dagli attori coinvolti. Soprattutto in tempi di crisi, economiche o sociali, si torna sempre alle cooperative.

Perché? Perché si cercano modelli organizzativi o imprenditoriali che garantiscano stabilità. Le cooperative sono un insieme di attori diversi e democratici: le persone interessate possono influenzare la soluzione. Questo è anche il motivo per cui le cooperative sono orientate al futuro.

Può citare un esempio di modello cooperativo di successo in tempi di crisi? Le cooperative hanno dato un contributo in parte fondamentale alla risoluzione del problema abitativo in molti Paesi dopo le guerre o anche durante la rivoluzione industriale.

Vede modelli cooperativi con un potenziale particolare in Alto Adige? La cooperativa di cittadini: in molti Comuni, i cambiamenti demografici o l'emigrazione mettono a rischio le infrastrutture. I servizi locali o le infrastrutture sociali o economiche centrali per le quali non si trovano investitori privati, come ad esempio l'approvvigionamento locale o i ser-

vizi sociali, possono essere garantiti attraverso modelli cooperativi. Alcune cooperative di cittadini di questo tipo esistono già in Alto Adige, ma c'è un potenziale ulteriore.

Ma le cooperative di cittadini non sono una specificità dell'Alto Adige. No. Tuttavia, in questo territorio esiste un forte sistema cooperativo storico e alcuni elementi culturali che garantiscono il buon funzionamento del modello.

C'è qualcosa di unico nel mondo cooperativo altoatesino? Ritengo che la particolarità risieda nel sistema cooperativo a più livelli e nella buona interazione tra questi livelli. In quasi nessuna regione europea esiste un ufficio dedicato alla cooperazione come in Alto Adige. E l'interazione tra l'ufficio, le federazioni e le singole aziende è una caratteristica specifica dell'Alto Adige.

Un altro esempio? Il sistema cooperativo altoatesino ha prodotto innovazioni, prodotti e servizi di successo a livello internazionale. Ad esempio, i prodotti agricoli, dove le aziende non sempre commercializzano i propri prodotti con il marchio della cooperativa, come i vini delle cantine cooperative. Si tratta di vini di qualità, riconosciuti e apprezzati a livello internazionale. Non è scontato che qualcosa del genere possa nascere dal sistema cooperativo.

◀ Le cooperative sono un insieme di diversi attori e sono democratiche: il modello è sostenibile, anche se ha già 100 anni.

Quali sono le sfide più grandi per il sistema cooperativo? Garantire il ricambio generazionale. Da un lato servono nuovi soci, quindi è importante avvicinare i giovani al sistema cooperativo e trasmettere loro valori come la partecipazione e la responsabilità individuale.

E dall'altro? Occorre formare coloro che lavorano nel sistema cooperativo. All'unibz, sin dall'apertura del Centro di competenza, ci concentriamo su questo aspetto.

Di cos'altro si occupa il Centro di competenza? Ha una funzione di ponte tra scienza e pratica: conduciamo ricerche rilevanti per la pratica e cerchiamo di coinvolgere il sistema cooperativo della Provincia. Organizziamo anche cosiddetti eventi di divulgazione, in cui invitiamo professionisti e ricercatori a tenere conferenze e tavole rotonde su temi rilevanti per le cooperative. Inoltre, stiamo cercando di entrare nel settore della formazione.

Quali sono le richieste che le federazioni delle cooperative, le cooperative stesse o anche l'Ufficio provinciale rivolgono al Centro di competenza? Vorrei premettere che esiste un dialogo tra il Centro di competenza, le federazioni e l'Ufficio per la cooperazione, e non una comunicazione a senso unico. Da questo dialogo emergono temi come la collaborazione nei bandi pubblici, la cosiddetta co-progettazione e co-programmazione, su cui abbiamo organizzato un convegno, o il tema della successione nelle e attraverso le cooperative, che stiamo approfondendo con progetti di ricerca. Abbiamo anche affrontato il tema dell'edilizia popolare.

In che modo? Abbiamo organizzato un grande evento, collaborato con altri istituti di ricerca e realizzato uno studio. Abbiamo visto che esistono esempi innovativi a livello internazionale e anche in altre regioni d'Italia, ad esempio a Milano, dove lo sviluppo urbano fa

ricorso anche alle cooperative. I risultati dello studio possono dare impulso alla politica locale.

Di cosa ha bisogno una cooperativa per funzionare bene? La storia ci insegna che le cooperative sono sempre più forti quando l'autoaiuto interagisce con un contesto favorevole. ■

Circa 900 cooperative in Alto Adige



Le cooperative sono associazioni volontarie di persone o imprese che mirano a soddisfare esigenze comuni, economiche, sociali o culturali. L'idea della cooperativa si basa sul principio dell'"aiuto attraverso autoaiuto". Nel Registro provinciale degli enti cooperativi sono iscritte quasi 900 cooperative che operano nei settori più disparati e danno lavoro a circa 12.000 persone. "Le cooperative sono un fattore importante per la competitività e la qualità della vita in Alto Adige", sottolinea l'assessora provinciale Rosmarie Pamer. L'importanza del modello cooperativo per l'Alto Adige è dimostrata anche dalla fondazione, all'inizio del 2023, del Centro di competenza per il management delle cooperative presso la Libera Università di Bolzano. Questo centro studia e fa ricerca sulle cooperative da un punto di vista sociologico, giuridico ed economico-aziendale, concentrandosi

anche sui nuovi modelli cooperativi. Altri punti chiave sono la creazione di reti nazionali e internazionali nel campo della ricerca e la formazione delle nuove leve. Il Centro di competenza per il management delle cooperative è finanziato dalla Provincia autonoma di Bolzano attraverso un accordo con fondi dell'Ufficio per la cooperazione. L'accordo si basa sulla convinzione dell'allora Giunta provinciale che le cooperative contribuiscono allo sviluppo sostenibile e sociale della società. [st/mdg](https://www.stmdg.it)

Protagonisti del sistema cooperativo: da sinistra Giulio Clamer, Nicola Grosso, Franco Farris, Richard Lang, l'assessora provinciale Rosmarie Pamer, la direttrice dell'Ufficio provinciale per la cooperazione Manuela Paulmichl, Tanja Mimmo e Christian Tanner.



Foto: unibz

Ponti al centro dell'Europa

Prima tappa a Rovereto



L'Accademia dell'Euregio 2025 mette in rete giovani dell'Alto Adige, del Trentino e del Tirolo. Scambio di opinioni e conoscenze per costruire insieme un comune futuro di pace e prosperità.

Sotto alla Campana dei Caduti, costruita in segno di pace dopo la Prima guerra mondiale, si è concluso il primo fine settimana di seminari dell'Accademia dell'Euregio 2025 tenutosi a Rovereto. ►



Foto: Euregio

Creare ponti e fare rete superando le differenze, conoscere la storia, la cultura e le identità dei territori a cavallo del Brennero: questo il *trait d'union* tra giovani del Trentino, dell'Alto Adige e del Tirolo che si sono incontrati a Rovereto per la prima tappa dell'Accademia dell'Euregio 2025.

Alla Campana dei Caduti. Si tratta di un percorso di formazione organizzato dall'Euregio e rivolto a giovani dai 18 ai 35 anni. Attivo dal 2015, viene proposto ogni due anni e si articola in tre weekend di seminari. Quest'edizione è iniziata a Rovereto, città simbolica al fronte della Prima guerra mondiale, dove si combatterono gli eserciti italiano e austro-ungarico. Qui, tra il 1921 e il 1925, è stata costruita in segno di pace una grande campana fondendo i metalli dei cannoni di tutti i Paesi che hanno preso parte alla guerra. È proprio ai piedi della Campana dei Caduti che si è concluso il primo weekend di seminari.

“Dove cent'anni fa i giovani si combattevano con spirito nazionalista e impe-

rialista, oggi ci si scambiano opinioni e si cerca di costruire insieme un futuro prospero per la terra che si ama, all'insegna della convivenza e del rispetto reciproco, in pieno spirito europeista: lo spirito di quell'Europa che è in realtà da sempre un grande progetto di pace”, ha sottolineato Matthias Fink del Segretariato generale dell'Euregio al termine delle attività.

Identità. Nei tre giorni di seminari, molto spazio è andato alle riflessioni sulle rispettive identità, sia familiari sia delle comunità da cui ragazze e ragazzi provengono, parlando ognuno nella propria madrelingua e comprendendosi reciprocamente, a volte con qualche sforzo ma con grande interesse. Sono state ripercorse tappe di storia economica, politiche e linguistiche, e sono stati analizzati i tanti aspetti comuni che collegano Alto Adige, Tirolo e Trentino. Frequenti sono stati i riferimenti a personaggi che hanno scritto la storia locale, come Alcide De Gasperi, nato trentino e italiano nell'Impero asburgico, di cui fu parlamentare, e divenuto nei decenni successivi, dopo l'esilio sot-

to il fascismo, presidente del Consiglio della neonata Repubblica italiana e tra i padri fondatori della Comunità europea.

Costruire relazioni. Marco Odorizzi, direttore della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi, ha sottolineato l'importanza di investire tempo ed energie nella costruzione di relazioni. “È stata un'occasione per persone che vivono contesti diversi di respirare cos'è l'Euregio: incontrandosi, scoprono di avere di fronte sfide molto simili e che per affrontarle hanno bisogno gli uni degli altri. Questo è il senso profondo dell'Euregio, al di sopra della storia e dei concetti. Ciò che abbiamo davanti è un futuro comune, e queste sono occasioni preziose per rendersene conto”.

Le prossime tappe saranno a Bolzano dal 4 al 6 luglio, con focus sui cambiamenti climatici e sulla situazione delle minoranze nei territori, e ad Alpbach, in Austria, dal 16 al 18 agosto per gli Euregio Days, dove si discuterà di come gli obiettivi dell'Unione europea su competitività e protezione del clima influenzeranno i territori alpini. **gm**

Testo Ursula Pirchstaller **Traduzione** Maurizio Di Giangiacomo

Alto Adige, hotspot dell'IA



Fonte: Sora

L'Amministrazione provinciale ha acquistato il biglietto per un viaggio che raggiungerà la sua prima destinazione a novembre con la presentazione del nuovo portale myCIVIS basato sull'IA. L'introduzione dell'intelligenza artificiale in Alto Adige è un progetto mastodontico.

“Il nostro obiettivo è affermare l'Alto Adige come polo di eccellenza nell'ambito dell'IA nella pubblica amministrazione. A tal fine abbiamo coinvolto anche Microsoft, che ci fornisce gli strumenti più all'avanguardia e ci permette di entrare a far parte di una rete attraverso la quale riceviamo informazioni importanti”.

Stefan Gasslitter

direttore generale di Informatica Alto Adige (IAA SpA)

L IA prompter sarà una professione del futuro? Presto parleremo con i chatbot quando avremo problemi con la richiesta dell'assegno familiare? L'intelligenza artificiale (IA) si sta sviluppando rapidamente e sta influenzando sempre più aspetti della nostra vita quotidiana. Siamo già quasi abituati a tradurre testi con ChatGPT e a richiedere brani musicali tramite Alexa, ora anche l'implementazione dell'IA nella pubblica amministrazione è alle porte.

◀ Come s'immagina l'intelligenza artificiale la propria introduzione in Alto Adige? L'Ufficio stampa della Provincia ha chiesto un parere al programma di immagini sull'IA Sora e ha ottenuto questo interessante risultato.

Non dobbiamo averne paura e dobbiamo considerare l'intelligenza artificiale soprattutto come un'opportunità, ripete instancabilmente Josef T. Hofer, direttore della Ripartizione Informatica della Provincia. Insieme a numerosi altri responsabili dell'Amministrazione provinciale, sta lavorando per preparare la pubblica amministrazione al futuro digitale. Ciò include anche l'introduzione graduale di tutte le Ripartizioni alle possibilità offerte dall'intelligenza artificiale. “L'IA non prende decisioni al posto nostro, ma può aiutare le persone nel processo decisionale. Consente di accelerare i processi di lavoro, ad esempio riassumendo testi, cercando testi di legge e molto altro ancora”, spiega Hofer illustrando alcune possibilità. Proprio come l'introduzione del PC e di Internet ha cambiato il mondo del lavoro, così farà l'IA, non a caso definita una “tecnologia dirompente”, una tecnologia che cambierà radicalmente la nostra vita quotidiana.

Circa il 9% delle aziende private in Alto Adige punta già oggi sull'IA per accelerare i processi lavorativi, e ora anche la Provincia di Bolzano ha preso alcune decisioni fondamentali in tal senso. Ad esempio, con la creazione

di una governance che regola in modo preciso l'uso della nuova tecnologia: con l'aiuto di vari organi vengono definiti la strategia di IA, il rispetto dei principi etici e delle norme giuridiche pertinenti, ma anche la necessità, l'attuazione e il monitoraggio delle iniziative di IA.

Seguire la corrente o esserne travolti? Stefan Gasslitter, direttore generale della società *in house* della Provincia Informatica Alto Adige (IAA SpA), ha già preso questa decisione da tempo. “L'IA è già qui, viene utilizzata e comporta un enorme cambiamento per tutte le professioni e per l'intera popolazione”, afferma Gasslitter. Lo sviluppo è ormai inarrestabile e il vero problema non è la tecnologia, ma l'atteggiamento nei suoi confronti. “Per questo motivo, già un anno fa la Provincia ha deciso di acquistare 500 licenze Copilot. Ai funzionari pubblici diciamo: utilizzate la tecnologia, osservatela, non abbiate paura!”, riferisce Gasslitter. Questo approccio si è dimostrato efficace.

Gli esperti informatici escludono che i dati possano finire nelle mani sbagliate. “I dati dei cittadini, in particolare quelli sensibili, come quelli sanitari,

rimangono sotto la nostra sovranità. Anche per questo motivo selezioniamo con molta attenzione la tecnologia che utilizziamo”, assicura Hofer, responsabile della transizione digitale in Alto Adige. Il rispetto delle norme previste dall'IA Act, ovvero la regolamentazione emanata dall'UE, è ovvio.

I primi frutti del loro lavoro saranno raccolti già in autunno da tutti

i dipendenti coinvolti nell'introduzione dell'IA: sarà allora presentato il nuovo portale per i cittadini myCIVIS. Si tratta di una piattaforma basata sull'IA che fornirà ai cittadini, 24 ore su 24, le prime risposte a tutte le domande relative all'amministrazione. E che persegue soprattutto un obiettivo: rendere la pubblica amministrazione un fornitore di servizi ancora più vicino ai cittadini e orientato al cliente. ■

“L'introduzione dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione è molto più di un classico progetto IT, è un viaggio emozionante verso il futuro”.

Josef T. Hofer

responsabile della transizione digitale (RTD)
e direttore della Ripartizione Informatica della Provincia



Foto: Ripartizione Informatica

◀ Implementare l'intelligenza artificiale in tutti i settori della pubblica amministrazione è un compito che richiede molte mani diligenti: qui, ad esempio, le collaboratrici della Ripartizione 9 che lavorano al nuovo portale myCIVIS.

3 domande a...



Foto: Azienda sanitaria

Andrea Toniutti

direttore della Ripartizione
Informatica dell'Azienda sanitaria

Anche l'Azienda sanitaria sta attualmente muovendo i primi passi verso l'implementazione dell'intelligenza artificiale. Quali sono le difficoltà?

L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel settore sanitario richiede una conoscenza approfondita delle norme vigenti a livello nazionale ed europeo. È inoltre fondamentale una formazione completa per comprendere dove può essere impiegata l'IA e quali sono le implicazioni in termini di protezione dei dati.

In quali settori è opportuno utilizzare l'IA?

Esempi potrebbero essere l'assistenza infermieristica, la diagnostica per immagini, l'amministrazione o l'assistenza primaria. Ora si tratta di individuare i settori e i gruppi target che potrebbero essere adatti per i test.

Cosa potrebbe facilitare l'IA nei settori citati?

Nell'ambito dell'assistenza infermieristica, ad esempio, l'IA può essere utile per codificare correttamente le diagnosi, nella diagnostica per immagini può semplificare notevolmente la redazione dei referti e nell'amministrazione può supportare il lavoro di traduzione e sintesi dei documenti. [pir/mdg](#)

Un rifugio a emissioni zero

Il Rifugio Cima Libera è il primo sopra i 3000 metri alimentato al 100% da energia verde.



Foto: Ripartizione Amministrazione del patrimonio

La fase di costruzione dell'impianto a idrogeno, vera sfida del progetto, a 3.150 metri di altitudine, risolta grazie all'uso dell'elicottero per il trasporto dei materiali da costruzione.

Il Rifugio Cima Libera si trova a 3.145 metri sopra il livello del mare nel Comune di Racines. Costruito nel 1909, è passato insieme ad altri 25 rifugi dallo Stato alla Provincia autonoma di Bolzano. Nella fase di ristrutturazione è stato avviato, da parte della Ripartizione Amministrazione del patrimonio provinciale, un progetto pilota per alimentare il rifugio con un impianto a idrogeno, esclusivamente con energia verde, in modo autonomo e sostenibile.

Obiettivo tutela dell'ambiente e sostenibilità. Il rifugio è alimentato con un impianto Off-Grid, funziona in modo autonomo, rifornito con energia verde a idrogeno, in combinazione con alcuni pannelli solari, a zero emissioni di CO₂. Il sistema Off-Grid, noto anche come impianto a isola, è una soluzione innovativa completamente sganciata dalla rete elettrica provinciale. Costituisce un impianto del tutto indipendente. Ha consentito la sostituzione dei

generatori diesel con una soluzione ad alta tecnologia, basata su un sistema ad accumulo di energia a idrogeno ed energia elettrica, ricavata da pannelli solari. La soluzione è autosufficiente, senza emissioni, sostenibile e riciclabile.

La grande sfida del progetto è stata l'altitudine. Il rifugio alpino è difficilmente raggiungibile e sottoposto a condizioni climatiche estreme. Le fasi di progettazione e installazione sono state affidate a due imprese altoatesine la Prowatech/Mader Srl e la GKN Hydrogen Srl. L'impianto, all'avanguardia, utilizza l'idrogeno come fonte di energia pulita per alimentare le attività del rifugio, riducendo al minimo le emissioni di biossido di carbonio. L'idrogeno viene prodotto attraverso un processo di elettrolisi dell'acqua, utilizzando l'energia solare ed idroelettrica disponibile nella zona circostante. Il sistema innovativo rende il

refugio autonomo dal punto di vista energetico e contribuisce alla riduzione dell'impatto ambientale complessivo.

La ristrutturazione del rifugio comprende il risanamento completo delle facciate, il rinnovo parziale della copertura, una nuova captazione e approvvigionamento dell'acqua dal ghiacciaio, l'adeguamento dell'impianto elettrico, idraulico ed antincendio, l'installazione di un nuovo impianto per lo smaltimento delle acque reflue e l'ottimizzazione dell'approvvigionamento energetico proprio grazie all'idrogeno. Si tratta, in conclusione, di un progetto win-win, vantaggioso sia per le imprese che hanno costruito l'impianto - che hanno la possibilità di testarlo ad oltre 3 mila metri di altitudine - sia per la Provincia autonoma di Bolzano che usufruisce di energia gratuita per tre anni. **an**



Foto: Maja Clara

È entrata in vigore la nuova Legge provinciale sulle procedure generali per la Prevenzione incendi.

Nuova Legge provinciale sulla Prevenzione incendi

Con la nuova Legge provinciale Procedure generali per la prevenzione incendi viene introdotta la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA antincendio). In questo modo viene meno la procedura di autorizzazione e gli edifici o le parti di edifici adeguati possono essere utilizzati immediatamente dopo la presentazione della SCIA antincendio corrispondente. I cittadini non devono più richiedere l'autorizzazione da parte della pubblica amministrazione o attendere il suo rilascio per poter iniziare un'attività. È sufficiente comunicare l'inizio dell'attività. Contestualmente alla comunicazione, viene assunta la responsabilità che tutte le procedure siano state eseguite in conformità con le norme di sicurezza vigenti.

Procedura digitalizzata. Inoltre, la procedura viene digitalizzata attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) e lo Sportello Unico per l'Edilizia (SUE). La nuova legge sostituisce quella del 1992. La nuova Legge provinciale è un regolamento procedurale; le norme tecniche vigenti rimangono invariate. L'unico nuovo obbligo è che il responsabile dell'attività soggetta a controllo deve verificare ogni cinque anni se le condizioni per

l'esercizio dell'attività sono cambiate nel corso degli anni.

La vigilanza sul rispetto delle norme antincendio è affidata all'Ufficio provinciale Prevenzione incendi dell'Agenzia per la Protezione civile. Tra i compiti figurano l'elaborazione delle norme e la redazione della segnalazione certificata di inizio attività in materia di protezione antincendio per gli edifici provinciali. Tutte le aziende sono state informate delle modifiche con una circolare. [mac/mdg](#)

La nuova Legge provinciale sulle procedure generali di prevenzione incendi può essere scaricata qui



FSE: servizi in farmacia



Accesso rapido. Grazie al Fascicolo sanitario elettronico (FSE), i pazienti possono richiedere e ottenere le loro prescrizioni digitali direttamente in farmacia, senza più bisogno di stamparle. E c'è un'altra semplificazione: il consenso alla consultazione dell'FSE può ora essere dato anche in farmacia, e presto anche in formato digitale. Quando il personale medico ha accesso al Fascicolo sanitario elettronico, può consultare più rapidamente i dati sanitari importanti, migliorando l'assistenza e rendendo più mirati gli esami. L'FSE offre inoltre l'accesso ai referti e consente di scegliere online il medico di famiglia. Il consenso può essere revocato in qualsiasi momento. [san/mdg](#)



Foto: Adobe Stock

Con il Fascicolo sanitario elettronico (FSE), i pazienti possono richiedere e ottenere le loro prescrizioni digitali direttamente in farmacia.

Tutte le informazioni sul Fascicolo sanitario elettronico



Foto per il calendario Euregio



Foto: USP/Patrizia Corriero

Il calendario Euregio è disponibile in formato da parete e da tavolo.

Originale, azzeccata, senza confini. Chi ha scattato una foto particolare dell'Euregio non esiti a candidarla per il calendario Euregio 2026. Le foto possono essere inviate fino al 31 luglio. Chi convincerà la giuria potrà vedere la propria foto pubblicata su una delle pagine

del calendario e ricevere personalmente un premio durante la presentazione del calendario alla fine dell'anno. Non si cercano solo foto particolarmente apprezzate di paesaggi e natura del Tirolo, dell'Alto Adige e del Trentino, ma anche soggetti che mostrano l'Euregio in tutta la sua diversità: queste possono essere tradizioni e innovazioni, personaggi famosi e sconosciuti, edifici e "luoghi perduti" o uno sguardo particolarmente riuscito sulla cooperazione transfrontaliera nell'Euregio e sui momenti salienti del suo ricco calendario di eventi.

[gst/mdg](#)

Informazioni
sul concorso



Centri visite dei Parchi naturali: venite a trovarci!



Foto: Andrea Leitner

Le offerte dei Parchi naturali dell'Alto Adige per i più piccoli rendono la natura tangibile.

Immergetevi nella natura. I Centri visite dei sette Parchi naturali dell'Alto Adige vi aspettano con un ricco programma estivo. Oltre alle mostre permanenti sul Parco naturale, ci sono nuove mostre temporanee come "Der Wolf ist da" a San Vigilio di Marebbe e "Caldera: all'ombra del supervulcano" a Siusi. Le famiglie dovrebbero anche segnarsi l'escursione per famiglie di sabato 20 settembre 2025. Sono inoltre cordialmente invitate ai laboratori per bambini che si tengono regolarmente nei Centri visite dei Parchi naturali. Gli orari di apertura sono dal martedì al sabato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.00, in luglio e agosto anche la domenica. L'ingresso e le manifestazioni sono gratuiti. [mpi/mdg](#)

Tutte le informazioni sui Parchi naturali e sui Centri visite dei Parchi naturali dell'Alto Adige



Citizen Science: segnalare le osservazioni

Contribuisci alla tutela della natura. Anche quest'anno l'Ufficio provinciale Natura raccoglie dati relativi all'osservazione di alcune specie animali e vegetali presenti in Alto Adige che, secondo la direttiva europea Habitat, sono minacciate, rare o endemiche in Europa. Si tratta, ad esempio, di tenere gli occhi aperti per l'unco dal ventre giallo o il rarissimo coleottero grande cervo volante. Tra i rappresentanti della fauna sono inoltre interessanti l'orso bruno e diverse specie di pipistrelli e ghirri. Tra le piante spiccano lo zoccolo di Venere, la genziana gialla (nuova nel 2025), l'artiglio del diavolo e la campanula di Moretti. Chi avvista una o più di queste specie in natura può segnalare le proprie osservazioni online, anche tramite smartphone. Come prova è necessario allegare una foto. [mpi/mdg](#)



Occhi aperti: nell'ambito di un progetto di Citizen Science vengono raccolte segnalazioni di specie animali e vegetali rare in Alto Adige.

Tutte le informazioni sul progetto di Citizen Science dell'Ufficio Natura della Provincia

